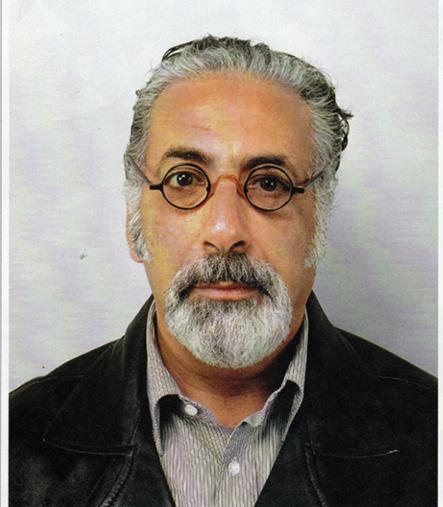
## Siamo tutti egiziani

Cambiando il taglio di barba e capelli, **Nabil Boutros** ha scattato una serie di autoritratti per riflettere sulle apparenze e raccontare la società del suo paese



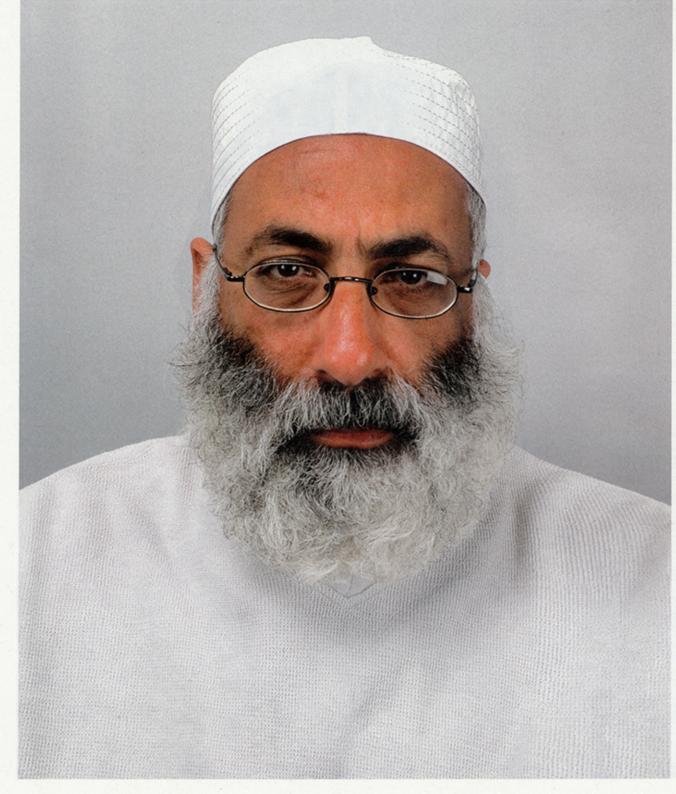
ttraverso i vestiti le persone mandano un messaggio all'ambiente circostante, affermando la loro identità e il loro modo di pensare. A volte, l'aspetto può diventare una forma di comunicazione. Ma fino a che punto possiamo fidarci dell'apparenza? Mi ha ispirato questa riflessione chi in Egitto, nascondendosi dietro un nuovo status religioso o economico, ha radicalmente cambiato look, modificando anche i suoi rapporti sociali. Cosa possiamo dedurne? Il lato positivo è che ciascuno di noi ha molte sfaccettature, quello negativo è che l'abito fa il monaco.

Nel febbraio 2010 ho cominciato a dedicarmi a un progetto artistico. Mi sono lasciato crescere la barba e poi, nell'arco di un anno, ho scattato una serie di autoritratti, variando il taglio e il colore dei capelli e della barba.

Una parte di questa serie, chiamata Egiziani, era esposta alla galleria Darb 1718 del Cairo nel dicembre 2010, proprio quando c'è stato l'attentato alla chiesa copta di Alessandria. In risposta all'attacco, Moataz Nasr - fondatore e direttore della gallería - ha realizzato un manifesto di protesta (qui sotto) usando le mie foto e aggiungendo lo slogan "Tutti egiziani". Ovviamente, c'è una grande differenza tra i problemi posti da un lavoro artistico e la necessità comunicativa di un manifesto, ma in questo caso era come se fossero due facce della stessa medaglia e ho appoggiato la sua idea. Il manifesto "Tutti egiziani" ha ricevuto il sostegno di una ventina di istituzioni culturali

## كلنا مصريون

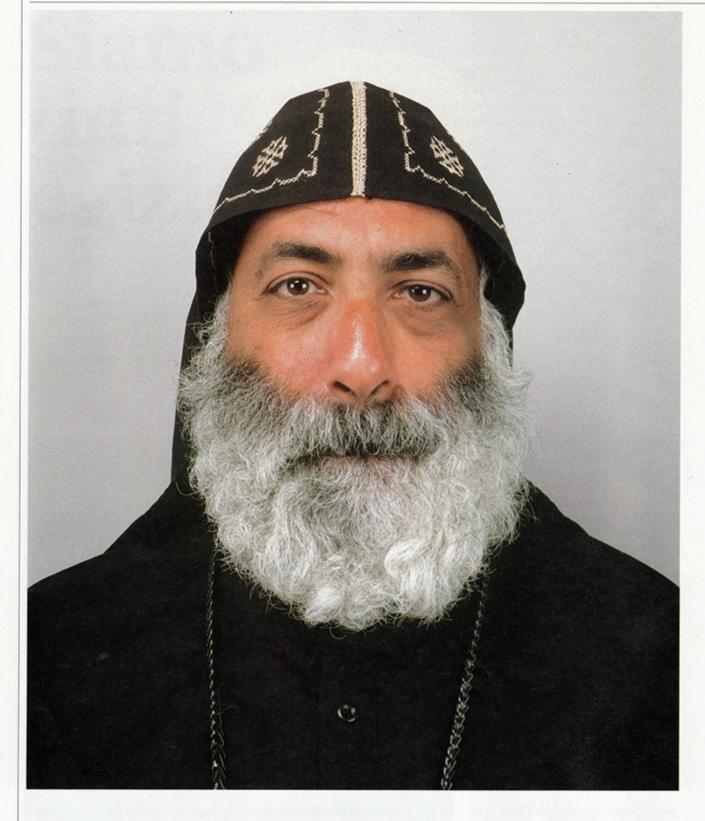




private in Egitto ed è stato distribuito e affisso in molti luoghi di cultura e di culto al Cairo, ad Alessandria, Minya e Assiut. Due settimane dopo sono cominciate le prime manifestazioni nel paese. All'inizio sono stati soprattutto i più giovani a partecipare ma poi, nonostante la violenta repressione, persone di tutte le età hanno invaso piazza Tahrir, centro e simbolo della rivolta per il suo nome: liberazione.

Durante il sit-in in piazza, alcuni attivisti hanno distribuito il manifesto "Tutti egiziani". Non sempre la gente si accorgeva che in tutte le foto c'era la stessa persona. A volte, qualcuno intuitiva qualcosa e si faceva fotografare accanto al manifesto come a dire: "Sì, sono d'accordo, tutti egiziani". -Nabil Boutros

Nabil Boutros è un artista e fotografo egiziano. Vive tra Parigi e il Cairo. Portfolio

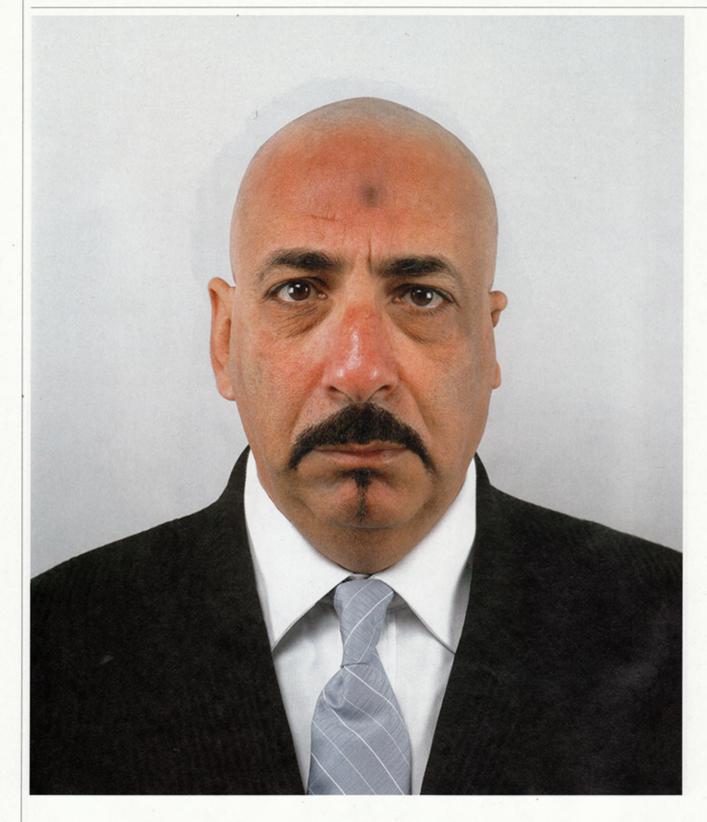




46 Internazionale 1083 | 24 dicembre 2014 47

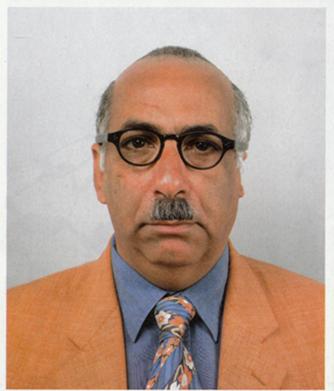
Portfolio













## Portfolio

